

zione scontata perché ognuno di noi, attraverso la propria cultura, ma soprattutto attraverso l'esperienza personale, si è fatto una sua idea, una sua immagine di Chiesa molto differente dalla realtà e che può essere tale anche da persona a persona.

Se adesso noi qui interrompessimo l'insegnamento e facessimo delle domande dirette, scopriremmo in maniera sorprendente che ognuno di noi ha delle idee, pensieri, immagini, aspetti della Chiesa molto diversi tra loro. E' bene sapere questo perché, a volte, potremmo essere impediti a capire profondamente che cosa è veramente la Chiesa e ad accostarci a lei con una maggiore semplicità e amore.

Quindi, adesso passeremo in rassegna molto velocemente quelle che sono visioni parziali, limitate, visioni personali della Chiesa; ma, attenzione, non sempre si tratta di concetti sbagliati, idee non corrette o addirittura cattive. Ma, trattandosi di visioni parziali, limitate, comportano un rischio molto pericoloso: quello di non avere un'idea chiara e completa di ciò che è Chiesa.

Questi pericoli non riguardano solo noi, oggi, ma purtroppo, anche nel passato la Chiesa stessa ha fatto esperienza di realtà molto dolorose e sofferte nel corso della sua storia e che sono dipese da queste estremizzazioni di aspetti particolari e limitati della Chiesa.

Certamente vi sarà capitato di fare testimonianza di Dio, della Chiesa, delle meraviglie che il Signore ha fatto e fa nella vostra vita; penso che forse avrete incontrato anche delle persone che hanno avuto esperienze diciamo molto particolari, dovute appunto a questi limiti, alla ristrettezza delle idee, che le hanno allontanate dalla fede.

Il primo aspetto limitato di vedere la Chiesa è quello di considerarla solo dal lato gerarchico, istituzionale, che non è un aspetto sbagliato; lo sbaglio è quando si arriva alla sua estremizzazione. In questo caso noi vediamo la Chiesa solo come autorità, come potere, come organizzazione sociale in competizione magari con altre organizzazioni sociali, dalla quale ci aspettiamo tante iniziative, anche migliori, perché ... è la Chiesa! Oppure, in definitiva, rischiamo di farne una delle tante istituzioni in competizione con quelle umane in termine di potere, di autorità, di organizzazione.

Anche ai nostri giorni voi vedete che la cosa non è finita, è anzi la storia di sempre, tanto è vero che i potenti vorrebbero

una Chiesa alleata, ma accondiscendente; alleata perché si rendono conto del potere della Chiesa. Altri vorrebbero una Chiesa non autoritaria, perché la ritengono invadente quando parla con autorità, entrando anche nei fatti personali, oppure addirittura nella storia delle nazioni. Quindi, secondo queste persone, la Chiesa entra in un modo invadente e indebito in fatti che non la riguardano, e così via.

La conclusione qual'è? L'aspetto più deleterio attribuito alla Chiesa, in linea di massima, qual'è? È l'aspetto istituzionale e gerarchico che, visto così da solo, a sé stante, dà timore, preoccupazione e anche rifiuto. Le persone che nella loro vita hanno fatto questa esperienza sono tante.

Da piccolo io sentivo dire da mio padre che alla Chiesa si deve obbedire, che la Chiesa comanda perché è forte, è potente, ecc. Attribuire questa posizione alla Chiesa genera rifiuto, perché non ci fa sentire liberi: la Chiesa impone, comanda, è autoritaria, sta lì per fare i propri interessi, ... Quante deformazioni nascono limitando l'idea della Chiesa a questo aspetto istituzionale e gerarchico che, invece, nella sua sostanza, è corretto.

Personalmente, quando feci questa "scoperta", rimasi un po' imbarazzato perché pensai che tutti i governi, i poteri, le istituzioni, al culmine della loro maturità diventano democratici, mentre la Chiesa non lo era.

C'è invece un'altra visione che è molto santa e che appartiene alle persone pie, devote, che frequentano la Chiesa e la vedono solo sotto l'aspetto sacramentale, liturgico.

Quanto vi sto dicendo fa parte delle varie "ecclesiologie", fra virgolette, che perfino gli studiosi hanno fatto proprie, perché gli studi devono essere approfonditi sotto tutti gli aspetti. Ma lasciamo stare gli studiosi i quali sanno quello che fanno e pensiamo a noi che viviamo queste realtà. Allora, chi, vive la Chiesa santa, sacramentale, liturgica, non fa altro che vedere solo e soltanto questo aspetto. Quindi, dove si può arrivare nella propria estremizzazione? Si può arrivare all'assurdità, al paradosso: io sto a posto perché vado a Messa la domenica! Oppure, al contrario: io sono un bravo ragazzo, una brava persona, perciò ho diritto per me e per i miei figli ai sacramenti. Il sacramento è un diritto di cui si usufruisce nella Chiesa, quindi io pretendo il Battesimo, la Cresima, il Matrimonio, ecc., perché

la Chiesa è al servizio di tutti.

Desidero sottolineare queste cose per far capire come di queste visioni limitate tutti ne possiamo avere nella nostra storia, chi più chi meno.

C'è poi l'aspetto della Chiesa carismatica, quella cioè dove tutto è Spirito Santo, da cima a fondo tutto è Spirito Santo! Questo è bellissimo, perché è vero che la Chiesa è così. Però, se estremizziamo anche solo l'aspetto carismatico, dove arriviamo? Nel passato ci sono stati scismi, eresie, vari problemi; ma per noi, oggi, qual'è il problema? E' che se esageriamo troppo solo questo aspetto, rischiamo il rifiuto dell'istituzione. Potremmo quasi avere l'idea, in maniera esagerata, che lo Spirito Santo sia il responsabile di tutto quello che avviene nella nostra vita; non solo il bene, ma anche il male e, quindi, addebitando tutto allo Spirito Santo ne può venire fuori una deresponsabilizzazione delle nostre azioni: il Signore così ha disposto! Il Signore così ha voluto! Quindi, quando manca questo senso di discernimento della vera azione dello Spirito Santo, ci troviamo ad addebitare a Lui tutte le nostre responsabilità. Oppure, per opposto, come detto prima, di non obbedire alle autorità.

Poi c'è un aspetto molto più recente, che lo stesso Giovanni Paolo II ha mostrato molto di voler sottolineare: la missionarietà, l'ecumenismo. In tutte le missioni del Santo Padre abbiamo visto come questo aspetto sia fortemente da lui sentito e desiderato: portare il Signore agli altri. La missione perfino ai fratelli pellirossi in America. L'ecumenismo, perché desidera questa spinta di unità verso la stessa Chiesa.

Anche questo è molto bello e attraente, però l'estremizzazione quale può essere? Attenzione, quanto vi dico non sono estremizzazioni campate in aria, purtroppo sono fatti che si vedono, si vivono, si sentono. L'estremizzazione è che: nella Chiesa Missionaria io sono un apostolo che porto gli altri e vado verso gli altri, voglio convertire gli altri e poi mi dimentico che la Chiesa ed io stesso ho bisogno di una **continua conversione!** Facciamo quindi attenzione all'**equilibrio** in cui ci dobbiamo mantenere. Dobbiamo essere persone equilibrate.

Voi capite che tutte queste immagini così parziali ci portano ad un interrogativo preciso: qual'è la vera Carta di Identità della Chiesa? Tutti ci dobbiamo porre questa domanda perché, se parliamo di Chiesa, se ci sentiamo di appartenere alla Chiesa, dobbiamo riconoscerci in

una sola, unica Chiesa, e non nelle visioni parziali, limitate e offuscate che ciascuno di noi può avere: siamo nella stessa Chiesa, apparteniamo alla stessa realtà ecclesiale.

Per noi ha dato una risposta, dopo 2000 anni, il Concilio Vaticano II. E' interessante e anche sconcertante vedere come una definizione così chiara e precisa al suo "interrogatio", come si esprime il Concilio, sia stata data solo ora. Al suo interrogarsi chi siamo, cos'è la Chiesa, dal documento "Lumen Gentium" noi rileviamo che tutte le immagini, anche bellissime, che possiamo avere anche attingendo dal Vangelo: il gregge, la famiglia di Dio; da san Paolo: il corpo di Cristo, ecc., essendo immagini parziali non ci consentono di avere un'idea precisa. Ma se è vero che la Chiesa è quella realtà dove Dio è presente, dove Cristo è presente, si tratta di una realtà talmente grande in Dio, perché Dio è un mistero e, per quanto possiamo conoscerlo, è sempre un mistero per noi.

La Chiesa rispecchia la presenza di Cristo nel mondo, per cui è definita anche "Sacramento di Cristo", rimane quindi in un certo qual modo un mistero a noi stessi.

La definizione bellissima della Chiesa, che io trovo affascinante e anche molto semplice, che possiamo leggere nella "Lumen Gentium" (§ 4), è questa: "Noi siamo un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo".

Per capire il significato di questa definizione, apparentemente troppo semplice, bisogna ~~ri~~avverire certe realtà che già conosciamo.

Noi sappiamo che Dio ha voluto gli uomini vicino a Sé stesso, cioè una umanità che doveva e che deve essere elevata alla dignità della famiglia di Dio. Per cui, quando Dio ha pensato all'uomo, ha fatto un progetto che potesse elevare ogni persona alla vita divina, cioè appartenente alla stessa realtà trinitaria, partecipe della stessa famiglia di Dio. Parlando in termini molto semplici, diciamo che questo progetto di Dio, apparentemente, si è infranto, è venuto meno perché, a causa del peccato, l'uomo si è rivoltato a Dio, gli ha detto: No. Ma il fallimento del progetto di Dio è solo apparente, perché fin dalla eternità Dio aveva anche pensato il rimedio: darci la salvezza attraverso il Figlio.

Immaginate quindi questo amore di Dio che già pensa di elevare l'uomo alla pienezza della sua Famiglia, e l'uomo che dice: No, e se ne va

lontano da Lui.

Io medito spesso la parabola del "Figliuol prodigo", il quale dice al Padre: "Dammi la mia parte, perché voglio andarmene". Per me, il peccato originale è quello del figlio minore, che pretende la sua parte di beni e se ne va dalla casa del padre. Ognuno di noi, col peccato, se ne va per la sua strada e dice a Dio che non gliene importa nulla del Suo progetto, che non ne vuole sapere niente di Lui; invece Dio si affanna, si dà da fare affinché il Suo progetto di salvezza per l'uomo possa ugualmente realizzarsi. Uso questo linguaggio antropomorfico che mi sembra renda meglio l'idea.

Il Padre, dunque, ci dona il Figlio e per mezzo di Lui aduna tutta l'umanità attorno ad una Persona: è la Persona di suo Figlio.

Fate ora attenzione: l'attrazione verso di Sé, che il Figlio esercita sulle persone, fa sì che questa assemblea così radunata per i Suoi meriti, per la redenzione che Gesù ha operato (assemblea che però non è ancora Chiesa), riceva un **dono soprannaturale** , perduto con il peccato: questo dono è quello della **comunione con Dio** .

L'assemblea radunata attorno alla persona di Gesù Cristo, ricevendo il dono della comunione con Dio, **diventa Chiesa** , cioè assemblea convocata da Dio per mezzo dello Spirito Santo; diventa Chiesa perché riceve lo stesso dono di comunione soprannaturale. Lo abbiamo sentito recentemente anche a Rimini/Animatori: l'assemblea riceve lo stesso (non un altro) dono di comunione soprannaturale che è presente nella Famiglia Divina, lo stesso dono che lega tra loro il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Riepilogando possiamo dire semplicemente che la Chiesa è quella convocazione (Chiesa = Ecclesia = adunanza, assemblea) che Dio ha voluto per l'umanità come reazione al peccato dell'uomo, cioè la reazione di Dio al caos provocato dal peccato.

Alcuni Padri della Chiesa dicono addirittura che l'umanità è stata creata in funzione della Chiesa, in quanto Dio chiaramente conosceva il nostro destino. Dio sapeva che la Chiesa avrebbe realizzato il progetto salvifico d'amore verso l'umanità. La Chiesa è il progetto, e tutto è stato creato in funzione della Chiesa.

In sintesi, il Concilio Vaticano II dice che la Chiesa è una assemblea convocata dal Padre, assemblea che cammina per ritornare a Lui. Il Padre attua la sua volontà salvifica attraverso il suo Figlio Gesù.

Cristo; lo Spirito Santo dona all'assemblea convocata, il dono soprannaturale della Comunione con Dio e **genera la Chiesa.**

Nella comunione ecclesiale (nella Chiesa) i credenti - dice sempre il Concilio - ricevono, vivono e trasmettono il Dono della Comunione: **questa è la Chiesa.**

Se noi capiamo questa realtà fondamentale della Chiesa, poi possiamo aggiungere tutte le altre immagini che vogliamo, ma prima è necessario comprendere il fondamento.

Noi qui oggi siamo convocati dal Padre, siamo attirati qui dalla persona di Gesù, siamo qui a diventare Chiesa nel Dono della Comunione dello Spirito Santo. Ecco perché oggi ci possiamo chiamare Chiesa.

Non allontanate la vostra attenzione da quello che vi sto dicendo, potrei dire: in nome della Chiesa, perché solo questa è la realtà fondamentale che il Concilio Vaticano II ha voluto proclamare. Tutto quello che vi sto dicendo è scritto nella "Lumen Gentium", non c'è nulla di mio.

Comunque il concetto di Chiesa si può esprimere anche in modo diverso ed è il seguente: Gesù dice: "Nessuno può venire a Me se il Padre non lo attira", questo lo sappiamo tutti. Questa affermazione di Gesù significa che il Padre dà a ciascuno di noi un dono particolare, che è quello di sentire la Sua voce.

In un altro passo del Vangelo, Gesù dice: "Nessuno può venire a Me se non lo attira il Padre che mi ha mandato. Sta scritto nei Profeti: Tutti saranno ammaestrati da Dio, chiunque ha udito il Padre ed ha imparato da Lui, viene a Me". Questo significa che nella coscienza, nell'anima, nel cuore di ciascuna persona c'è una voce che è quella del Padre, il quale chiama **tutti** a questa convocazione, a questa adunanza. Il Padre vuole che tutti i figli siano in Lui **una cosa sola.** Questa voce del Padre che chiama - dice Gesù - se non la ascoltate non potete venire a Me, ma non perché il Padre fa preferenza di persone, in quanto questa voce il Padre la fa udire a tutti, perché è la Sua funzione quella di convocare questa assemblea, fisicamente radunata, raccolta intorno a Gesù, il quale a sua volta dà a questa voce un significato, una rivelazione. Infatti, in un testo del Vangelo Gesù dice: "Nessuno può venire a me se il Padre non l'attira". In un altro testo: "Nessuno può conoscere il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo vuole rivelare". Cioè, Dio-Padre ci attira in modo quasi incosciente per noi:

il senso del bene, dell'unità, dell'amore, il senso della necessità di essere fratelli, presente indistintamente in tutti gli uomini di buona volontà. E' Gesù poi che dà un significato a questa voce, rivelandoci chiaramente in definitiva chi è il Padre: è Colui che mi ha mandato.

Lo ripeto ancora, perché è molto importante e desidero che rimanga impresso. A queste persone, così avviate dal Padre e riunite attorno al Figlio, per dono dello Spirito Santo e, quindi, per il sacrificio eucaristico di Cristo, viene dato il dono della comunione con Dio, che genera la Chiesa.

Andiamo avanti. Purtroppo girano delle voci cattive sulla Chiesa; c'è chi dice che è tutta una invenzione dei preti, del Papa e dei Vescovi. Quando si sentono questi discorsi, purtroppo, alcuni invece di affermare la verità della tradizione, del dono dell'insegnamento del Magistero, si lasciano influenzare e cadono nel dubbio, che non ci dovrebbe essere, perché tutto quello che dice la Chiesa, tutte le affermazioni che fa di se stessa con il Concilio Vat. II, è rispecchiato fedelmente dalla Sacra Scrittura.

Espongo rapidamente alcuni dubbi che si sentono in giro: E' Gesù che ha voluto e fondato la Chiesa, o non è vero? E' Gesù che ne ha voluto una continuità nel tempo, che è presente ancora oggi? O è tutta una invenzione? Gesù è l'autore di tutto questo, oppure da una parte c'è Gesù e la Chiesa sta dall'altra? Credo in Dio e in Gesù, ma alla Chiesa no. E' possibile la realtà della Chiesa, o è scindibile?

Esaminiamo allora alcuni fatti avvenuti nella persona di Gesù. E' Lui che accetta e fa propria la volontà del Padre di riunire, nell'unità tra loro e in unità con Dio, tutti gli uomini. Leggiamo in proposito il cosiddetto 'testamento di Gesù' (Gv 17,22-23). Sarebbe bello avere il tempo per approfondire questa preghiera che, in un certo qual senso, possiamo definire profetica. Nel momento sublime del suo sacrificio, Gesù sente fortemente di volere questa unità, questa comunione dell'umanità con Dio: "Padre, io voglio che siano una cosa sola tra loro, come io e te siamo una cosa sola. Io in te e tu in me, perché siano perfetti nell'unità". Quindi è Gesù che fa propria questa volontà di convocazione del Padre in una cosa sola.

E' Gesù che raduna intorno a Sé gli apostoli, li chiama e li costituisce al di sopra degli altri. Nella Sacra Scrittura c'è anche

un linguaggio simbolico: la costituzione di dodici apostoli non è casuale, perché per Israele, il numero dodici rappresentava la pienezza della presenza di tutti gli uomini, rapportato alle dodici tribù.

Gesù quindi convoca i dodici, li chiama gregge; conferisce a Pietro una posizione particolare, cioè quello che nella Chiesa cattolica chiamiamo "Ufficio Petrinico": il potere, l'autorità particolare che Pietro ha nella Chiesa e conferisce ad essa una struttura fondamentale. Vi dò solo i riferimenti. Sull'autorità conferita a Pietro: Mt 16,19. Sul primato di Pietro: Gv 21,15ss; poi Gv 20,22-23, dove dà a tutti gli apostoli, non solo a Pietro, il potere di rimettere i peccati.

Quindi, tutti questi poteri, autorità e diritti, di cui abbiamo parlato, non è vero che la Chiesa se li è avocati a sé, bensì risulta chiaro dal Vangelo che si tratta di poteri riconosciuti, conferiti direttamente da Cristo.

Ci sono poi i nostri fratelli separati che dicono che tutta l'istituzione della Chiesa era una realtà necessaria ai tempi degli apostoli, ma che non doveva proseguire nel tempo. Ma se andiamo a leggere Lc 22,31, sappiamo che Gesù non solo aveva detto agli apostoli che sarebbe con loro fino alla fine dei secoli, ma anche che dice a Pietro: "Ho visto satana che voleva vagliarvi come il grano; ma io ho pregato perché la vostra fede non venga meno". Qui c'è tutta la storia della Chiesa, c'è tutto il futuro della Chiesa, c'è tutta la presenza di Cristo nella Chiesa futura. Sappiamo poi, da Atti 2, che quando il giorno di Pentecoste stava per finire, lo Spirito Santo scende su tutta l'assemblea convocata, la quale riceve il dono soprannaturale della Comunione con Dio.

Quindi vedete che la Chiesa non è una realtà di oggi, non di questo tempo, non creata storicamente, non strutturata, organizzata dagli uomini, ma una Chiesa voluta, fondata da Gesù Cristo, così com'è ancora oggi.

C'è una riflessione che è necessario sottolineare: abbiamo attinto adesso alle origini della Chiesa, dalla sua fondazione alla sua istituzione; ma dobbiamo anche attingere al comportamento della Chiesa, così come Gesù l'ha voluta e impostata.

Innanzitutto dobbiamo riscoprire una realtà che può darsi per scontata. Nel "RnS" l'abbiamo sentito dire tante volte: nella Chiesa si è più portati all'idea di cosa **dobbiamo fare**, anziché di cosa **dobbiamo essere**.

Per trovare una risposta a questo, attingiamo ai primi tempi della Chiesa e vedremo che la prima preoccupazione (e ce n'erano tante di preoccupazioni: andare, predicare, battezzare, evangelizzare) non era tanto quella di "fare", bensì di **riunirsi per pregare** (v. Atti 2), ascoltare gli insegnamenti degli apostoli: non c'era ancora il Vangelo scritto, c'era una tradizione orale della Chiesa che tramandava ciò che Gesù aveva detto e fatto. Riprendo: pregare, ascoltare la parola, riunirsi per celebrare l'eucarestia.

Era questa la prima preoccupazione fondamentale della Chiesa nascente, una preoccupazione fondamentale, importante, così grande e vera che gli apostoli avevano ben capito e che rappresentava il cuore dell'essere della Chiesa, una realtà senza la quale non si sarebbe poi potuta ipotizzare la missionarietà, il servizio rivolto agli altri.

Quindi se noi oggi dovessimo perdere questo fondamento di capire che la realtà della Chiesa si fa presente in un modo superiore a qualunque altro, innegabilmente superiore, nel momento in cui **si riunisce a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio e a celebrare l'Eucarestia**, avremmo una visione fallimentare, una visione sbagliata della Chiesa, perché non esiste Chiesa che non abbia il suo cuore nel culmine della celebrazione eucaristica, dalla quale poi scaturisce la capacità di trasmettere la salvezza agli altri.

Vi do un altro breve spunto: se noi vogliamo aderire a questa Chiesa, se noi le vogliamo dare il nostro consenso, non considerando le tante altre chiese che potremmo avere in mente, a questa Chiesa riunita nel sacrificio eucaristico, convocata dal Padre, con il dono dello Spirito Santo, quando celebriamo il Credo [Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica] è **necessario soffermarci** su queste parole che sono di una splendida bellezza, perché direi che ci fanno innamorare della Chiesa in tutta la sua realtà.

Preciso che questo flash, che vi sto dando, lo potete ritrovare benissimo nel Catechismo della Chiesa Cattolica per poter approfondire l'aspetto della Chiesa, così come è formulato nel Credo. Troverete anche altre bellissime spiegazioni, sulle quali ora non mi posso soffermare per brevità. Troverete anche la spiegazione del perché diciamo: "Credo la Chiesa" e non: "Credo nella Chiesa", non è un errore.

"Chiesa una", perché noi crediamo che una è la sua origine per volontà del suo fondatore Gesù Cristo: Gesù non ha inventato tante chiese.

E' una per l'Anima che la guida, cioè lo Spirito Santo. Nella Chiesa è presente un solo Spirito, quindi non possono esserci tante altre chiese diverse.

E' una anche perché, come abbiamo citato prima, così è stata voluta dal Padre: che siano una cosa sola.

E' "santa" [aggiungiamo: e peccatrice], perché nel cuore della Chiesa che è la Celebrazione Eucaristica, c'è Gesù Eucarestia. Santa, per la presenza sacramentale di Cristo.

Santa, perché Gesù ha detto: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, Io Sono presente". Quindi, Gesù è presente nella Chiesa totale, universale; ma anche in ogni piccola Chiesa parziale: gruppi di persone riunite per pregare.

E' santa, perché c'è la presenza dello Spirito Santo, insieme al Padre e a Gesù; c'è la presenza della Trinità.

E' santa, perché noi tutti siamo stati giustificati [che significa "resi santi"] dal Padre per mezzo del Battesimo e ci santifica ogni volta con tutti gli altri sacramenti.

E' "cattolica", perché la chiamata di Dio-Padre è universale, è per tutte le genti, per tutti gli uomini, per tutti i popoli, destinata a tutti indistintamente.

E' "apostolica", perché è fondata sulla continuità storica dell'insegnamento degli Apostoli. Quella realtà è proseguita attraverso: i secoli. Tramandata da Papa a Papa, da Vescovo a Vescovo, sia nella Verità, sia nel Magistero. Peccato che i nostri fratelli, separati facciano tanta difficoltà in merito a questo riconoscimento.

La conseguenza per noi di essere Chiesa è la nostra **salvezza**, la santificazione personale. Siamo convocati in quanto destinati ad essere salvati e ad essere **strumento di salvezza** per gli altri. Questo significa che il Dono della Comunione con Dio che abbiamo ricevuto, lo dobbiamo portare agli altri. Questo Dono è il primo da portare [prima della dottrina, prima degli insegnamenti particolari,...]: il fratello che avviciniamo deve sentirsi innanzitutto rappacificato, in comunione con Dio. Non è una cosa nuova: come Giovanni Evangelista noi diremo: "Quello che abbiamo visto e udito lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi", e la nostra comunione è col Padre, col Figlio e lo Spirito Santo. Questo pensiero assillante di Giovanni deve essere anche il nostro.

Non può esistere Chiesa senza il Dono della Comunione, dalla cui mancanza sono generate divisioni e fratture, non da altri problemi.

Il Dono della Comunione va chiesto continuamente, perché la Chiesa ha bisogno di una **continua effusione dello Spirito Santo**. Così capiamo che l'esperienza che noi facciamo nel "Rinnovamento", quello che vediamo e tocchiamo, la nostra effusione personale non ci viene donata in vista unicamente delle nostre necessità, per essere migliori, più buoni o, addirittura per ricevere per noi i doni dello Spirito Santo, ma tutto è rivolto al fine dell'edificazione della Chiesa. Quindi, il "Rinnovamento" è sì Chiesa, ma è anche **forza** per tutta la Chiesa, siamo convocati, uniti, come una nuova forza e potenza con molteplicità di grazie ordinarie e anche straordinarie.

Voglio mettermi sull'avviso: se questo insegnamento non lo caliamo nella nostra vita, non sarà servito a niente, usciremo da qui e tutto sarà rimasto come prima, non sarà cambiato niente. La realtà del "Rinnovamento" va vissuta per essere fruttuosa, bisogna impegnarsi. Non è una improvvisazione, è l'inizio di un **cammino di conversione serio e perseverante**, altrimenti cosa porteremo agli altri?

Si deve dare segno che siamo **Chiesa viva**, che cammina nella fede verso un'unica meta: **Cristo Salvatore**.

Abbiamo bisogno di approfondire tutte le realtà della Chiesa per poterci sentire a nostro agio in essa e testimoniare agli altri. E' necessario perseverare nel cammino per diventare cristiani maturi e credibili; si deve essere aperti a ricevere doni e carismi in abbondanza per poterli ridare agli altri. L'esercizio dei doni va fatto nella comunità, che già ne possiede esperienza. Tutte queste ricchezze spirituali non si prendono per noi e si portano fuori: le perderemo.

Essere Chiesa comporta dei sacrifici; Gesù l'ha detto: "Passate per la porta stretta", questo è il significato.

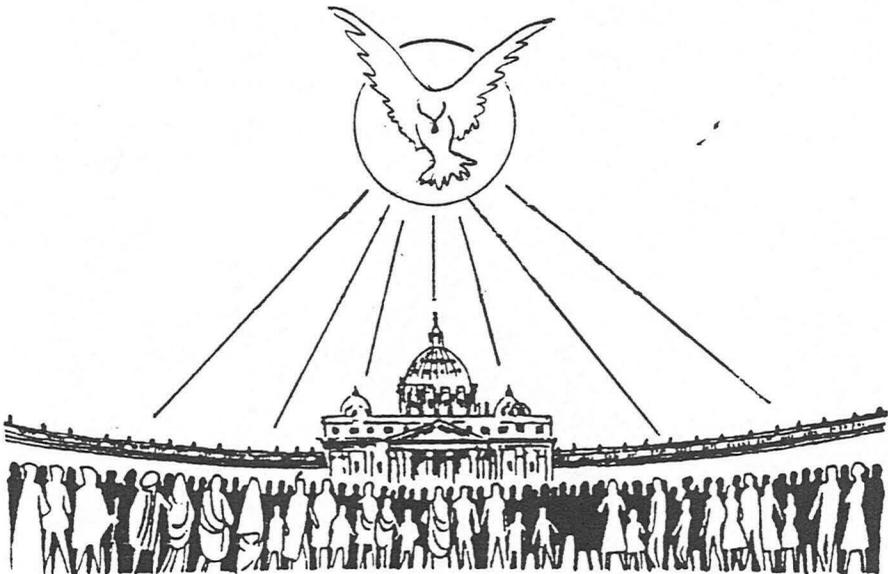
Come troviamo scritto nel Catechismo di Pio XII, noi siamo qui "per obbedire, amare e servire la Chiesa...". La mancanza di obbedienza e di sottomissione denuncia la mancanza dell'amore e senza amore il servizio non vale. Quindi dobbiamo essere servi obbedienti e sottomessi per amore, solo per amore; non ci sono altri motivi.

Questo cammino, spesso, sarà difficile; ma sono le prove che maturano. Comunque aspettiamoci anche tante "ricompense", quelle di Dio. La più importante, che ho sentita nel cuore e che mi ha commosso, è questa :

io penso che in un particolare giorno dell'eternità, tutti noi avremo la grande gioia di vedere il compiersi della pienezza di questa Convocazione, vedremo avverarsi le parole di Isaia 60, citate all'inizio. Lo Spirito Santo mi aveva dato queste parole prima di venire qui ed io le avevo scritte su questo foglio. Capite la mia commozione quando le ho sentite annunciare durante la preghiera: "Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda...".

Chiudiamo gli occhi e pensiamo a quel giorno dell'eternità in cui, radunati tutti in una unica Chiesa, vedremo realizzata in pienezza questa Convocazione tanto desiderata dal Padre, al quale fin d'ora noi abbiamo detto il nostro "sì", il nostro consenso, unitamente all'offerta delle nostre sofferenze, con sottomissione, obbedienza e soprattutto amore.

"... Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio. A quella vista sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore". A l l e l u j a !



" ... così la Chiesa si presenta come un popolo adunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" [LG 4/287]